

Capitolo I

ABORIGENI

Dovendo documentare storicamente la vita del borgo Trezzano nel passato, è bene dare inizio a questo III Volume citando per esteso l'unico scritto sopra l'argomento che abbiamo già chiamato e chiameremo "libricino d'oro".

In mezzo alle scartoffie disordinate dell'archivio parrocchiale, furono scoperte due copie di un libricino di otto pagine, o meglio di otto facciate, di piccolissimo formato, dal titolo "Una visita fatta alla chiesa di S. Ambrogio in Trezzano sul Naviglio" (Milano - Tipografia Pulzato & Giani - Via dell'Ambrosiana, 22 - Anno 1898) con firma P.P.R. ed aggiunta di un parroco — sembra don Biagio Vareschi — con sua interpretazione: "P.P.R. Prete Paolo Rota Canonico della Perinsigne Basilica di S. Ambrogio di Milano".

Riferiamo il contenuto nella dizione dell'epoca.

Questo libricino è il primo studio di ricerche storiche di Trezzano ed il più importante documento che ci ha accompagnato durante la strada della ricerca.

### *Una visita alla Chiesa di S. Ambrogio in Trezzano sul Naviglio*

La prepositurale di Cesano Boscone, di cui dipende Trezzano, mandamento di Corsico, appartenente alla prima delle sei Regioni in cui dividesi l'ampia Diocesi Milanese, è Capo Pieve e borgata, che al dir del Bombognini, nel suo antiquario, equivale ad una podesteria con relativo patronato della famiglia Baggia.

Da questa nobile Casa uscirono S. Anselmo Patrono di Mantova, e un altro Anselmo col nome di Papa Alessandro II che ri-



SEGRETERIA DI STATO

DAL VATICANO 13 Aprile 1973

N. 219.464

dusse Vidone nostro Arcivescovo simoniaco a penitenza nel 1061: dalla famiglia medesima nacque il rinomato Landolfo, primo Preposto di S. Ambrogio che ricusò l'Arcivescovado di Milano e detta famiglia nobilissima era descritta, secondo lo storico citato, nella matricola degli Ordinari.

Orbene sotto questa Pieve, che contava già nel XII secolo 32 chiese, e sotto la sua giurisdizione si comprende Trezzano sul Naviglio, nome derivato da famiglia come quello del vicino paesello di Terzago, o meglio ebbe origine da cippo miliare romano che segnava sulla pubblica via la distanza dalla città, ed ecco la ragione per cui troviamo Trenno, Quarto, Sesto, Settimo, Nova e Desio, originati tutti dal latino ad tertium, ad quartum, ecc.

Trezzano giace sulla sponda sinistra del Naviglio ed è ricordato dagli storici, fin dal 1275, in cui il Podestà di Milano vi trincerò le truppe nell'andar che faceva contro i nobili esuli contrari ai Torriani.

Pare che l'attuale chiesa coi suoi latifondi come quella in vicinanza di Montegaudio venisse eretta dai Certosini, nel 1296, che abitavano poco lungi da Milano, e che disfatta la loro vecchia Certosa, per le frequenti guerre civili ed esterne, il nostro Arcivescovo Giovanni Visconti nel 1349 la surrogasse con una altra poco lungi col titolo Agnus Dei, nel luogo detto Garignano (V. Sass. Series Archiep.).

È la Certosa di Garignano fondata coi beni patrimoniali del detto Arcivescovo e resa celebre anche per i rinomati abitatori e per le stupende pitture a fresco del nostro Daniele Crespi tutt'ora conservate.

Che ne sia di tutto questo è un fatto, che il paese di Trezzano è sempre stato una dipendenza o guancia come suolsi dire di questa Certosa piuttosto che di quella di Pavia, comparsa più tardi nel XV secolo sotto Gian Galeazzo Visconti; fatto è che tuttora vive nel paese la tradizione, esistono gli stemmi e le memorie dei Certosini che appaiono sulle diverse fabbriche o casine, ora di proprietà della principessa Trulizio-Belgioioso.

Quello che però importa di qui rilevare è il titolo della Chiesa, la sua forma architettonica, le storiche memorie, che di essa ci restano.

Frugando negli Atti di Visita dal 1572 al 1678 principalmente sotto S. Carlo e Federico Borromeo che di solito sono una ricca

Reverendo Signore,

Vengo ad assicurarla che il secondo volume della raccolta "Trecianum" da Lei cortesemente inviato in omaggio, è stato accolto con simpatia dal Santo Padre.

Sua Santità rinnovando il Suo plauso per l'intelligente impegno del tempo libero compiuto dai soci del Centro Culturale di codesta parrocchia, invia a tutti, di buon grado, l'implorata Apostolica Benedizione.

Per quanto concerne la consultazione dell'Archivio Segreto Vaticano, non esistono, da parte di questo Ufficio, difficoltà di alcun genere, purché vengano osservate le modalità e gli orari consentiti per regolamento ai frequentatori.

Profitto della circostanza per confermarci con sensi di distinta stima

della S. V. Rev. da  
dev.mo nel Signore

Reverendo Signore

Don Giuseppe Ponti

Parroco di

TREZZANO SUL NAVIGLIO

miniera di notizie religiose e civili di quei tempi, ben poco in proposito ci fu dato di estrarre.

Solo da qualche relazione inserita appare che fin dai remoti tempi Trezzano era parrocchia e sempre di nomina Arcivescovile; che vi furono tre altari, il maggiore dedicato a S. Ambrogio e altri due laterali dedicati a S. Antonio ed al S. Rosario; che il reddito fisso del beneficio parrocchiale era di L. 300; che in paese non vi erano nè Ospedali nè Luoghi Pii, ed anche la scuola dei fanciulli era assistita da un maestro che non aveva fatto la professione di fede, secondo il Tridentino, sebbene qui non vi fossero nè eretici nè sospetti. Leggonsi poi, nel volume XVIII degli atti della Visita del Federico Borromeo, nel 1604, alcune prescrizioni che rivelano meglio l'indole di quei tempi e la tenacia di mantenere intatto il rito Ambrosiano massime in questa parrocchiale dedicata alla deposizione di S. Ambrogio.

Non parliamo dei conopei violaceo, bianco, rosso, verde in cui si prescrive che dev'essere avvolto il tabernacolo, dei due altari laterali non eseguiti secondo le debite forme essendo ordinato di chiudere anch'essi con cancelli di ferro; accenneremo appena come il Cardinale passò in rivista oltre gli oggetti della Confraternita del Sacramento quasi altri 250 arredi di culto tenuti in buono stato, fra cui certo anche la pianeta dell'epoca sforzesca che fu concessa opportunamente anche nell'Esposizione Eucaristica e che sperasi si vedrà anche nella Esposizione di Torino.

Tra le cose da farsi fu prescritto ben anco che sull'altar maggiore si appronti una solida lastra di pietra onde poter fare la consacrazione.

Praticandosi poi la visita anche al vicino sussidiario Oratorio dei SS. Cosma e Damiano e forse già appartenuto ai Religiosi, indusse il Cardinale Borromeo, che sotto sospensione si celebri sempre la Messa in rito Ambrosiano: "Non nisi ritu Ambrosiano celebratur, poena suspensionis a divinis Sacerdoti ritu Romano celebranti proposita, nisi tamen facultas in eo celebrando a nobis impetretur".

Trattandosi per ultimo di ciò che spetta alla forma e allo stile del tempio che pare fosse altri dei quesiti imposti al Parroco di rispondere, troviamo al riguardo una notarella del Parroco Rattagius, che dice: " de iis omittitur ed ecci da noi vevolmente supplicarvi".

Secondo la statistica di frate Bonvicino da Riva, scritta fin dal

1286, le chiese dedicate in diocesi a S. Ambrogio erano in numero di centotrenta oltre ad un gran numero di altari.

Orbene tra queste ben deve figurare la Chiesa di Trezzano che come vedemmo fin da principio era paese di qualche importanza storica e contò sempre una copia di abitanti che oltrepassava il migliaio o quasi.

D'altronde il carattere architettonico della Chiesa ad una sola navata con arcature acute, impalcate in legno, certo si riferisce all'epoca del nostro Duomo, al XIV secolo.

Certamente doveva essere tutta istoriata con pitture e sculture come era costume d'allora, e tuttora si travede, ma purtroppo il tempo, l'incuria degli uomini e le riforme portatevi, nel XVI secolo con aperture di cappelle ed allo sfondo del coro, manomiserò in molte parti il tempio, però sempre salvaguardate le parti organiche primitive, cioè la nave principale col suo stile architettonico a forma gotica ed ogivale.

Nè vi fa difetto qualche pittura di buona epoca e della maggior rifinitura dell'arte sacra, quelle di S. Antonio e della Vergine che fronteggiano i due altari laterali; sebbene alquanto ritoccate, esse son certamente della scuola Luinesca e del cinquecento e qui tengono alte le tradizioni dell'arte lombarda di cui abbiamo tanti esempi.

Non parliamo qui di qualche altro arredo e cimelio in pittura, metallo e stoffa cinquecentista che pure presso la Chiesa e nei paraggi si conserva.

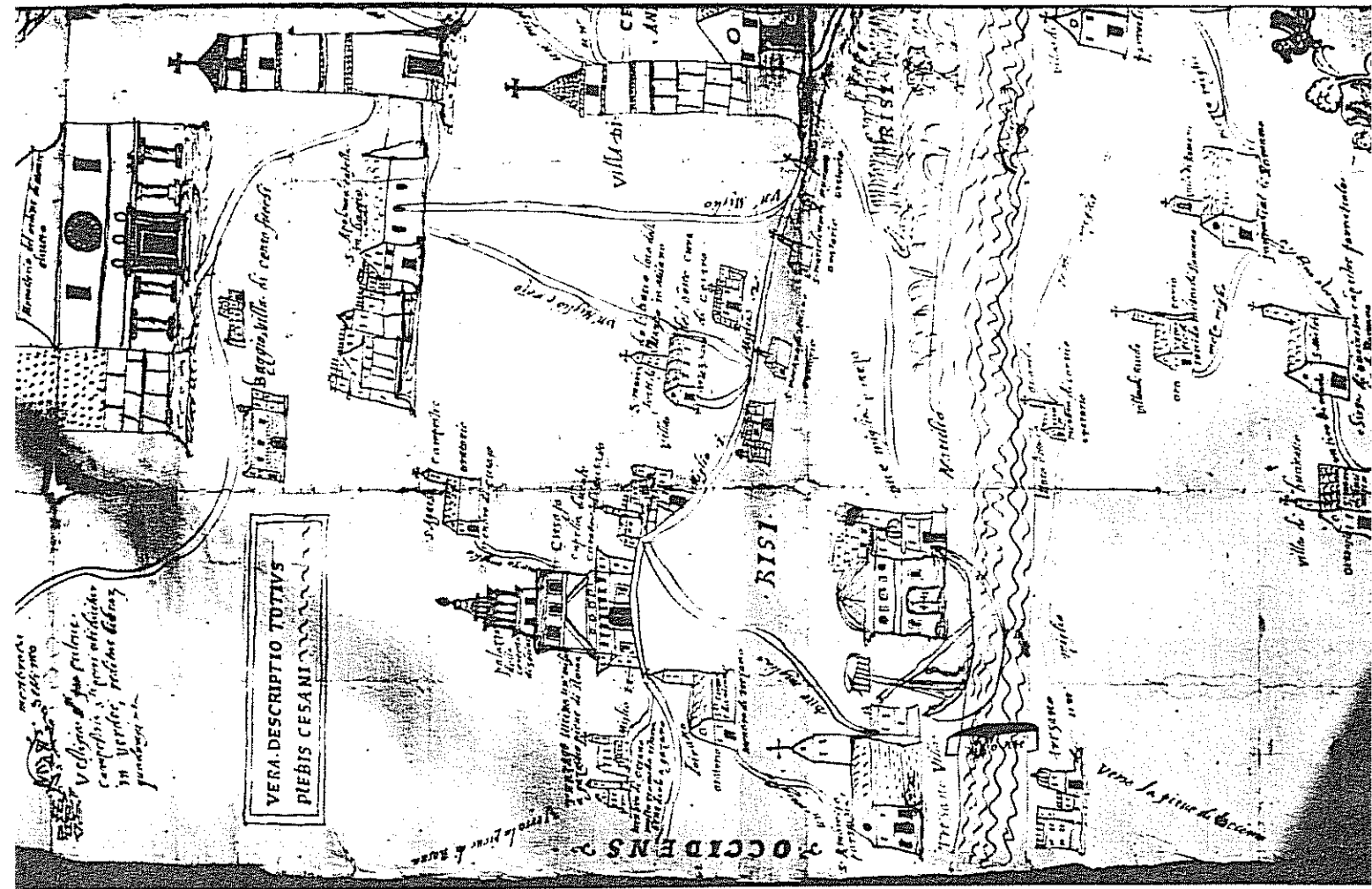
Una sol cosa aggiungiamo: che quel buon parroco Biagio Varieschi, tra le altre opere dell'inflessso suo zelo, volle che proprio sotto i due pioventi della facciata si effigiasse l'immagine del grande Padre Patrono S. Ambrogio, eseguita da non ignobile pennello.

Resterebbe ora solo un richiamo puro e semplice come della fronte così delle altre parti interne manomesse, togliendovi il vandylico intonaco appiccato, ridonandovi la forma antica medievale.

Ed è con questo voto che chiudo il presente cenno su Trezzano, che Dio faccia sia presto esaudito anche quel ricordo delle feste centenarie del comune Padre e Patrono che quest'anno abbiamo con tanto decoro celebrate.

### *Prima che Milano nascesse*

Migliaia e migliaia di anni fa, prima che Milano nascesse, montagne di nevi e di ghiacciai, che ora si sono ridotti alle Alpi,



discendevano fin a Lecco, a Como, a Bergamo ed a Sesto Calende. Il Po, il Ticino, l'Adda e tutti gli altri fiumi, formavano un grande lago, anzi un grande mare adagiato tra le Alpi e gli Appennini.

Con il passare dei millenni, sassi e terre, che scendevano dalle Alpi, hanno incominciato a mostrarsi tra le acque.

Si formarono i laghi, dei quali alcuni sparirono, come il lago Gerondo, formato dall'Adda nella zona di Cernusco s/N, Gorgonzola e Melzo, altri invece rimasero.

Le acque a poco a poco si ritirarono. I terremoti sconvolsero i territori della zona. Incominciarono a mostrarsi le erbe e le piante si elevarono. Apparvero allora gli animali da foresta.

Infine arrivò l'uomo.

Gli studiosi, ancor oggi, non sanno dirci con sicurezza quali popolazioni per prime abbiano abitato la nostra zona. Si conosce per certo che i Celti hanno cacciato i Liguri, i Siculi ed i Veneti.

Ma prima dei Celti ci furono i Pelasgi e prima ancora l'età delle palafitte e della pietra.

Quando arrivarono gli Etruschi, vennero cacciati i Celti e furono costruite le prime città.

Arrivarono i Galli e vennero cacciati gli Etruschi.

La parte della Pianura Padana, compresa tra le Prealpi Comasche ed il Preappennino Pavese, fu abitata fin dall'età della pietra, del bronzo e del ferro, tra paludi, boschi ed acquitrini.

Verso i secoli VII e VI avanti Cristo, i progrediti Liguri ed Etruschi, che già dormivano nei letti, si aggiunsero agli aborigeni, che invece dormivano ancora in terra.

Gli Etruschi, prima di stabilirsi definitivamente in Toscana, fondarono alcune città dell'Italia del Nord: la più famosa fu Melphum, poi distrutta dai Galli Boi e Senoni nel 390 a.C.

Nel V secolo a.C., il primitivo gruppo di casupole venne occupato dagli Insubri, una delle più potenti stirpi di Celti, originari dalle regioni del Medio Reno.

Costoro, attraverso le Alpi o forse anche lungo una litoranea figure, dopo aver superato gli Appennini, si trasferirono nella Valle Padana, in cerca di terre da sfruttare.

Qui trovarono un territorio paludoso e boscoso, ma solo parzialmente, perchè già abitato da agricoltori, pescatori e cacciatori.

Il piccolo borgo ingrandito venne chiamato dai Celti "Midland" ossia "paese di mezzo alla terra", nome che i Celti avevano

dato anche ad altri centri della Gallia Transalpina precedentemente occupati.

Nel 623 a.C. Belloveso, generale dei Galli, fondò Milano.

Costui, venendo dalle Gallie, attraverso le Alpi Taurine, aveva portato nella fertile Pianura Padana le tribù Celtiche dei Biturgi, Arverni, Senoni, Edui, Arbarri, Cernuti ed Aulerci.

Dopo aver vinto i popoli che abitavano l'Insubria, Belloveso si stabilì nel grande paese situato tra il Ticino e l'Adda.

Già da quel tempo il territorio produceva frumento, avena e miglio, anzi l'alimento principale dei poveri era il pane di miglio.

Era già molto progredito anche l'allevamento del bestiame, con numerosi capi di pecore e di maiali.

Gli Insubri intensificarono agricoltura ed allevamento del bestiame, estendendoli in tutta la zona.

Già fin dalle origini, ci fu una lenta e continua ascesa economica, agricola ed etnica, determinata dalla fecondità del suolo, dalla relativa facilità delle comunicazioni con le regioni vicine e dal terreno adatto per la pastorizia, la caccia e la pesca.

Questo fu premessa valida per il nuovo centro urbano: Milano.

### Citazioni

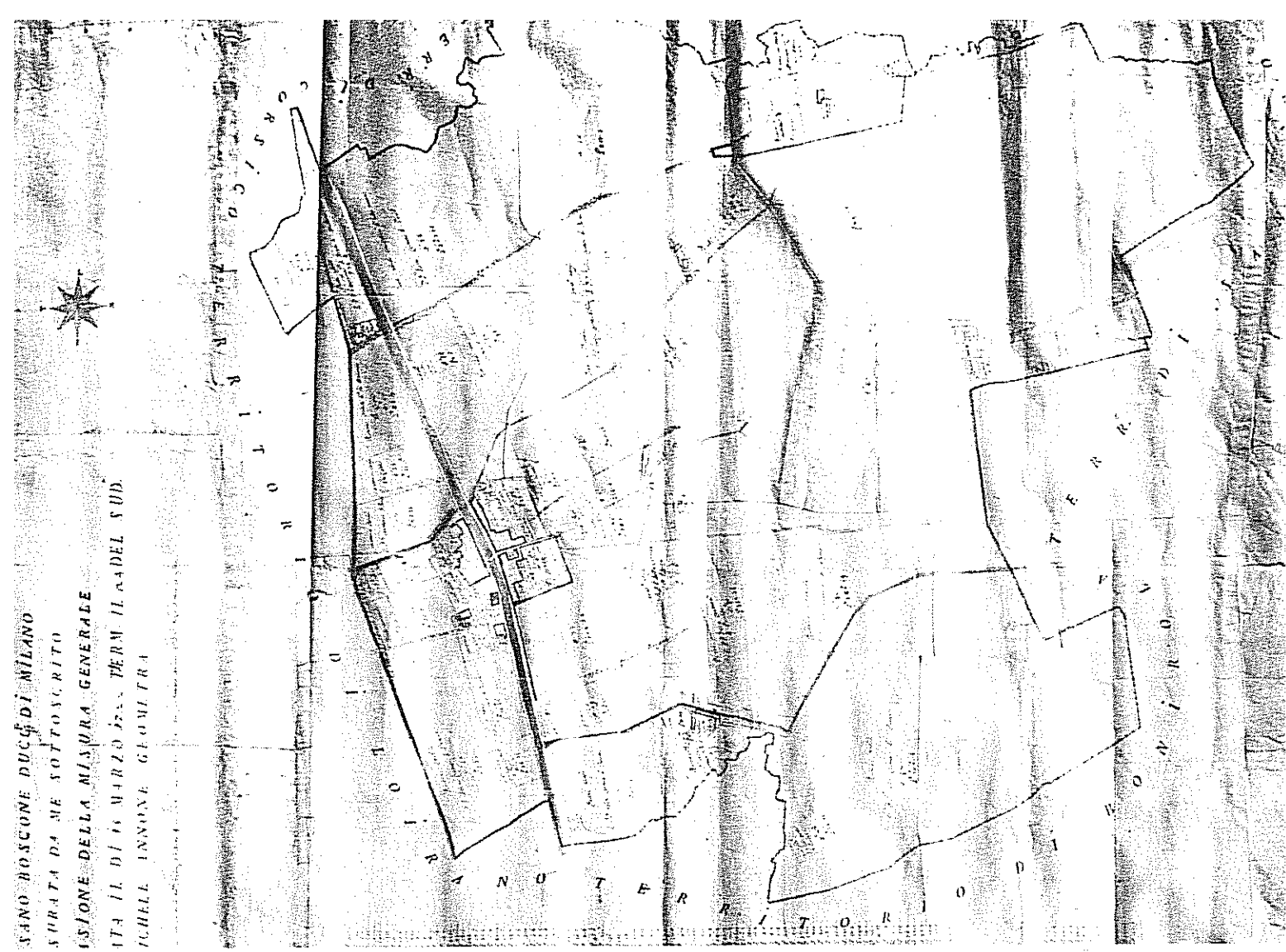
I più celebri storiografi antichi ci danno queste notizie.

#### POLIBIO

Pollibio, celebre storico greco, figlio di Licorta, generale degli Achei, nacque a Megalopoli. Condotta nel 167 a.C. a Roma come ostaggio, fece amicizia con Scipione Emiliano, che egli ammaestrò nelle cose della guerra. Tornò in Grecia dopo diciassette anni, ma ne ripartì poco dopo per seguire Scipione a Cartagine.

Dei 38 libri, di cui era composta la sua storia, ci restano interi solo i primi cinque. In essi narra gli avvenimenti di Roma dal principio della Seconda Guerra Punica fino alla disfatta di Perseo (220-180 a.C.).

Scrive: "... i Romani conquistarono anche Acerra (Pizzighetone), città ben fornita di viveri, mentre i Galli (Boi ed Insubri) si ritirarono a Mediolano... i Celti (Galli: Boi ed Insubri)... dopo non molto si vollero in fuga verso i colli vicini. Gneo li inseguì, devastò il paese e prese Mediolano d'assalto" (Historia, Polibio, II, 34).



SANO BOSCONONE DUCCHÉ DI MILANO  
SURATA DA ME SOTTO SCRITTO  
VISIONE DELLA MISURA GENERALE  
ITA IL DI 15 MARZO 1555. PERM IL RADEL SUD.  
ICHELL INNONE GENOVA 1784